

Lecce, li 14/01/2016

*Al Commissario Straordinario
ASL LECCE*

Al Presidente della Giunta Regionale

Oggetto: Deliberazione n° 1929 del 30/11/2015 – “Piano di rimodulazione dell’architettura funzionale dei laboratori di patologia clinica della ASL di Lecce – Approvazione ed immediata esecutività” – Osservazioni -

La scrivente O.S., nel sottolineare ancora una volta, così come già fatto con precedenti documenti, la necessità che Regione ed ASL condividano attraverso percorsi seri di consultazione quanto più ampi possibile, le scelte che riguardano il riordino della sanità, con la presente pone all’attenzione delle SS.LL. alcune considerazioni in merito agli atti posti in essere dal management della ASL salentina negli ultimi tempi in merito alla riorganizzazione della rete ospedaliera/territoriale. In particolare a fine novembre, poche ore prima dell’insediamento del nuovo Commissario Straordinario della ASL di Lecce, sono stati adottati circa 80 provvedimenti tra cui quello indicato in oggetto, nell’ambito di una più ampia riorganizzazione della sanità salentina. Facendo riferimento al regolamento regionale n.14 del 04/06/2015 viene ripensato il modello organizzativo e tra l’altro si prevede l’istituzione di sette Presidi Territoriali di Assistenza (PTA).

Il Presidio Territoriale di Assistenza (PTA) rappresenta, per la regione Puglia, la risposta alla riconversione delle strutture ospedaliere e contribuisce alla rifunzionalizzazione dei servizi distrettuali, concentrando, il più possibile, tutte le attività che possono contribuire a realizzare la copertura assistenziale nell’arco delle 12 o delle 24 ore. La scrivente O.S. evidenzia che il provvedimento in oggetto, rappresenta soltanto parzialmente lo spirito del Regolamento Regionale di cui sopra. Infatti, con esso si determina il totale smantellamento dei laboratori analisi operanti all’interno dei distretti sociosanitari, trasformandoli in semplici Centro Prelievi, senza peraltro tenere conto – o almeno non si evincono dalla lettura del documento - dei dati di produzione delle diverse strutture interessate da tale profonda trasformazione. Tale scelta, operata tra l’altro, senza il doveroso coinvolgimento della rappresentanza delle comunità interessate, sta ingenerando confusione e sconcerto nell’utenza della nostra ASL e si sta rischiando, ad avviso di chi scrive, di perdere l’ennesima occasione di realizzare una profonda e seria riorganizzazione della sanità salentina. Infatti, tale riorganizzazione nei bacini territoriali interessati dallo spostamento dei laboratori analisi (Martano, Campi Salentina, Nardò, Poggiardo), rischia di indebolire il servizio pubblico finora erogato, lasciando ampi spazi al privato, pur avendo sul territorio e nel pubblico competenze e strutture per continuare ad erogare il servizio. In passato si è già assistito, per alcuni ambiti a tale situazione. A titolo meramente esemplificativo nella diagnostica strumentale, a seguito di scelte di riorganizzazione, i tempi di attesa in una struttura pubblica per una TAC o risonanza

risultano biblici e spesso i cittadini sono indotti a rivolgersi a strutture private. Ancora, non si riesce a far partire strutture riabilitative pubbliche realizzate con fondi europei, lasciando di fatto ampi spazi al privato.

E' giusto e auspicabile avviare una corretta competizione con il privato al fine di elevare la qualità delle prestazioni rese all'utenza, ma questo dovrebbe essere fatto senza concessioni gratuite di spazi al privato, specie in presenza nel pubblico di risorse umane adeguate e strutture idonee all'espletamento di alcuni servizi. A tale proposito sarebbe interessante conoscere la spesa sostenuta nell'ultimo anno in termini di mobilità passiva o i rimborsi verso il privato accreditato per prestazioni ambulatoriali, anche per convincere i più della bontà delle scelte operate.

Questa Organizzazione Sindacale ribadisce un concetto esposto in altre occasioni e cioè che non basta accorpare e ridurre i servizi per "sanare" la sanità pugliese. Occorre ripensarla, a partire dai medici di base e dalla medicina territoriale, come abbiamo modo già di rappresentare in precedenti nostre comunicazioni ufficiali, ma spiace constatare che a tutt'oggi di Presidi Territoriali di Assistenza (PTA), non se ne vede neppure l'ombra, se non attraverso parziali provvedimenti, mentre continuano ad operare sul territorio i vecchi distretti così come voluti dal regolamento Regionale 18 aprile 2011 n. 6, con scarsi risultati.

Alla luce di quanto sopra considerato si chiede alle SS.LL. apposito riscontro, restando a disposizione per ulteriori approfondimenti e chiarimenti.

Il Segretario Generale

Dr. Simone LONGO

